Libero

diffusione:23650
tiratura:69727

IL LIBRO DI ANTONIO MUSARRA

Gerusalemme 1099: la fede come una lama

Ci sono momenti precisi in cui la storia smette di essere racconto e diventa visione. È il 7 giugno 1099. I crociati, esausti ma spinti da una furia che sa quasi di miracolo, si fermano sulla collina di Montjoie. Davanti a loro, Gerusalemme. La Città Santa. Obiettivo di anni di marce, assedi, battaglie, predicazioni e sogni di redenzione. Quella visione, scrive **Antonio Musarra,** segna l'inizio della fine. Con ***L'assedio di Gerusalemme. 1099. I crociati conquistano la Città Santa*** (*188 pp., 16 euro, Carocci*), lo storico medievista racconta uno degli eventi più crudi e simbolici dell'intero Medioevo: la presa della città al termine della Prima Crociata. Lo fa con una scrittura che unisce rigore e ritmo narrativo, scavando nelle fonti senza mai perdere di vista la domanda che ancora oggi inquieta: quanto può essere giusto un massacro, se compiuto in nome di Dio? Il libro si apre con il quadro di Gerusalemme come città contesa, adorata, mitizzata. Musarra ne ricostruisce le stratificazioni storiche, da Aelia Capitolina all'epoca fatimide, mostrando come il cuore spirituale delle tre grandi religioni monoteiste fosse già allora anche un campo di battaglia politica e culturale. Ma è quando la narrazione si concentra sulla crociata che il libro diventa quasi un racconto di guerra. L'assedio, durissimo, si consuma in pochi giorni, ma viene preceduto da settimane di fame, tensione, preparativi. Il 15 luglio, le mura cedono. È l'inizio dell'inferno. Per tre giorni, Gerusalemme è sommersa dal sangue. La narrazione dei cronisti cristiani esalta l'evento come liberazione. Musarra non giudica, espone. Mette sul tavolo i documenti, i racconti, le immagini e lascia che sia il lettore a trarne il senso. Non mancano riflessioni sulla memoria e sulla costruzione del mito: la nascita del Regno di Gerusalemme, la divisione del bottino, le reliquie, le narrazioni agiografiche, le giustificazioni teologiche. Musarra - docente alla Sapienza - scrive un libro che si legge come un romanzo breve e si rilegge come un saggio di lungo respiro. Senza retorica, senza sconti, ma con la chiarezza di chi conosce la materia.

MARINO PAGANO

Lpensiero
Intervista ALON ALTARAS
«Così porto i grandi scrittori italiani in Israele»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato